

La guerra accelera la catastrofe ecologica

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972502>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ETIOPIA

La guerra accelera la catastrofe ecologica

Guerra, tradizioni e ignoranza sono alla radice delle carestie che continuano ad affliggere la popolazione etiope

nh. Come mai periodicamente l'Etiopia viene colpita dalla siccità? Urs Tobler, che attualmente lavora presso il servizio Cooperazione internazionale del segretariato centrale di CRS a Berna si trovava in missione in Etiopia negli anni 1984/85 e nel 1987, come inviato del CICR. Ecco cosa ci risponde.

«L'attuale siccità è legata al periodo di siccità degli anni 1984/85. Fintantoché durerà la guerra, il paese non potrà recuperare le forze, e oscillazioni climatiche anche minime possono dare origine a un nuovo periodo di siccità. La guerra non fa che peggiorare e accelerare il grado di distruzione ecologica, dettato anche da una forma di sfruttamento delle terre molto tradizionale e a una certa ignoranza della popolazione contadina sulle conseguenze per l'ambiente.

Dopo la siccità degli anni 1984/85 si sarebbe dovuto compiere un lavoro di costruzione enorme. Le regioni colpite dovevano essere rifornite di apparecchiature varie, di semi e di bestiame, specie buoi. A causa della guerra però le regioni più colpite, ossia il Tigré e l'Eritrea sono difficilmente accessibili, poiché lungo le strade carreggiabili si notano posti di blocco dei ribelli, mentre il governo controlla le città e le località collegate da queste strade e che costituiscono un punto di passaggio importante per giungere nell'entroterra. Nelle città stesse la guerra ostacola lo scambio delle merci e il mercato del lavoro, ambedue importanti fonti di guadagno per i contadini che per tradizione non producono mai in quantità tale da avere abbastanza cibo per un anno.

Cavallette ed erbacce con la pioggia

Nelle campagne la guerra rende impossibile un'efficace lotta contro gli insetti, prima di tutto contro l'invasione di cavallette, una piaga che colpisce le regioni del Tigré, dell'Eritrea, del Gondar e del Wollo. Questi insetti nocivi posso-

no essere combattuti soltanto dall'alto e volare in stato di guerra è evidentemente un'impresa impossibile. Le cavallette sopravvivono a lunghi periodi di siccità; non appena inizia a piovere, depongono le uova nel terreno umido e nel giro di pochissimo tempo sgusciano interi sciami di cavallette. E così nel 1986 il raccolto è stato quasi completamente distrutto. Su molti cam-

a sufficienza vanno a vendere i loro animali al mercato. D'altro canto gli animali non comportano soltanto vantaggi, perché potendo pascolare liberamente, causano irreparabili danni, specie le capre che mangiano l'erba con la radice e rosicchiano gli alberi al punto da farli morire.

Il tempo stringe

Per migliorare le condizioni dei contadini bisognerebbe provvedere ad applicare urgentemente determinate misure, per esempio la copertura di torrenti, il terrazzamento, la

COME AIUTA CRS?

Per ora la Croce Rossa Svizzera ha sostenuto le azioni di intervento immediato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e della Lega delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa fornendo merce e aiuti per un valore globale di 1,4 milione di franchi. Il CICR è stato rifornito di 25000 tonnellate di coperte di lana (Fr. 405000.-) e alla Lega sono state messe a disposizione 4000 tonnellate di grano (Fr. 430000.-) nonché un delegato addetto alla logistica (Fr. 65000.-); inoltre CRS si assume le spese di magazzino, trasporto, ecc. per un totale di Fr. 500000.-.

In Etiopia, CRS è impegnata oltre che in azioni di intervento immediato anche nell'aiuto alla ricostruzione a lungo termine. Per ora ha partecipato al finanziamento di un programma di «Food for work» attuato nell'Etiopia centrale. In futuro CRS porterà a termine nella stessa regione un programma sanitario di base da realizzare in stretta collaborazione con la Croce Rossa Etiopica. Donazioni destinate al finanziamento delle azioni di intervento immediato e dell'aiuto alla ricostruzione in Etiopia sono sempre molto gradite e possono essere versate sul conto corrente postale CRS Berna 30-4200-3 con la menzione «Etiopia».

pi, dopo la pioggia, le erbacce prendono il sopravvento e distruggono la produzione.

Meno bestiame, minor guadagno

Dopo l'ultimo periodo di siccità, il governo e le opere di soccorso hanno fatto pervenire nelle regioni colpite apparecchiature, semi e bestiame, ma considerate le difficoltà, in misura del tutto insufficiente. Per esempio ci sarebbe stato urgente bisogno di buoi; i campi sono estremamente sassosi e prima della semina bisogna ararli almeno cinque volte. Se mancano i buoi ne consegue una riduzione delle superfici coltivabili e quindi del ricavo. Gli animali - oltre ai buoi ci sono in prevalenza capre e galline - per di più producono concime e quindi, meno sono gli animali più basso sarà il ricavo. Gli animali rappresentano inoltre anche un certo grado di sicurezza, tant'è vero che le famiglie che non hanno più cibo

piantano e coltivano di alberi e di boschi, nonché la delimitazione dei terreni da pascolo. Ma per tutto questo ci vuole senso dell'organizzazione e disciplina e i contadini devono soprattutto riconoscerne l'utilità. Per loro infatti queste misure significano anzitutto perdere delle terre. Per poter far accettare queste misure le possibilità non sono che due: o grazie a una lunga opera di convinzione per la quale però manca il tempo, oppure con la forza - e quindi non resta che sperare che i contadini, col passar del tempo si convincano dell'utilità di queste misure. Nei cosiddetti programmi "Food for work" in cui il lavoro dei contadini viene compensato in viveri, si adottano misure di questo tipo. Nelle zone di conflitto non si possono però realizzare grandi cose poiché il raduno di gente viene ostacolato dalle incursioni aeree.

Classe intermedia inesistente

Anche le tradizioni impediscono lo sviluppo. Piante e verdura vengono mangiate soltanto dai più poveri, cosicché i contadini non sono interessati alla loro piantagione. Determinante è anche il fatto che ogni contadino tiene per sé la propria esperienza. Per intere generazioni per esempio un contadino riesce a fare un buon raccolto e a conservarlo, mentre il suo vicino non riesce.

Tutti questi fattori fanno sì che con ogni nuova siccità il paese si impoverisce ulteriormente e ha bisogno di un periodo di convalescenza sempre più lungo. Basta poco per distruggere nuovamente quello che è appena stato messo in piedi. Quando nel 1986 è caduta la prima pioggia e quando è rispuntato il verde, il mondo occidentale ha tratto un sospiro di sollievo. Ma l'illusione è durata poco, come per la popolazione. Il livello di nutrizione non è buono, ma neppure allarmante. Da un cattivo stato nutrizionale a una grave denutrizione il passo è piccolo, ecco il perché di questo appello tempestivo.

Sia il governo, sia i ribelli di spongono in parte di esponenti consci dei pericoli ecologici, ma che non possono trasmetterli alla popolazione perché non esiste una classe intermedia disposta a trarne le necessarie conseguenze. La premessa necessaria per poter cambiare lo status quo è comunque la fine della guerra. Ripeto, fintantoché durerà la guerra, il paese non potrà riprendersi. □

ERRATA CORRIGE

Nel numero 1/88 di ACTIO, nella didascalia di pagina 16 sono stati scambiati i nomi di due persone. La didascalia corretta è dunque: «Il comitato di una sezione soddisfatta: da destra Peter Klinger, vicepresidente, Marlies Schimpf, segretaria, Domenic Scharplatz, presidente, e Lukas Kühne, cassiere.»
Preghiamo i lettori di scusare l'errore.